

L'appello della *Tertio Millennio Adveniente*

Carissime sorelle,

il Capitolo Generale che stiamo preparando ci invita non soltanto “a fare memoria” di Mornese per “rivivere l'oggi” con lo stesso ardore apostolico delle nostre prime sorelle, ma anche a spingere lo sguardo “verso il *terzo millennio*”. Siamo cioè chiamate a scoprire quali vie le comunità devono percorrere per mantenere vivo il carisma educativo delle origini, in modo che la sua forza aiuti a trovare soluzioni incarnate nelle culture di ogni tempo e di ogni luogo.

Il cammino che ci attende nel prossimo sessennio è in sintonia con quello che la Chiesa ci invita ad intraprendere per celebrare con efficacia i duemila anni dalla nascita di Cristo.

Ripercorriamo ora brevemente la Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* per ritrovare le direttrici di marcia per il futuro. Tutte conosciamo il Documento, ma mi pare che una riflessione fatta insieme in questa vigilia capitolare possa donarci nuova luce.

La radicalità in Cristo è la forza che anima la vita quotidiana, la luce che rischiarà i passi verso la gioventù che ci chiama.

È Cristo Parola che ci rivela il disegno del Padre non soltanto su ciascuna di noi o sulle singole comunità, ma sull'intero Istituto. Per questo vogliamo impegnarci ad una “risposta di fede” più vera, rafforzata dall'Eucaristia che sostiene la nostra umana fragilità.

«Il Duemila – afferma la *Tertio Millennio Adveniente* – sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (n. 55).

La Chiesa ci invita a prepararci all'evento con una revisione che ci porti a vedere quanto del Concilio Vaticano II è stato approfondito ed assimilato, perché i cristiani di ogni epoca possano davvero essere trasformati in persone capaci di risposte fedeli a Dio e all'uomo, nell'evolversi dei tempi.

«La migliore preparazione alla scadenza bimillenaria, pertanto, non potrà che esprimersi nel rinnovato impegno di *applicazione*, per quanto è possibile fedele, *dell'insegnamento del Vaticano II alla vita di ciascuno e di tutta la Chiesa*» (n. 20).

La dottrina del Concilio Vaticano II ha permeato fortemente le Costituzioni rinnovate. Una buona preparazione al terzo millennio non potrà quindi procedere in altra direzione.

Un approfondimento dello spirito della Regola ci aprirà nuovi orizzonti e ci indicherà la via migliore per “una educazione inculturata”. Forse non siamo ancora totalmente consapevoli della ricchezza di Spirito Santo che abbiamo tra mano e ci lasciamo trasportare qua e là non certo dallo Spirito di Cristo, ma da correnti più o meno devianti.

La *Tertio Millennio Adveniente* ci stimola ad acquisire «una particolare sensibilità per tutto ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese, come pure alle singole persone attraverso i carismi al servizio dell'intera comunità. Si intende sottolineare ciò che lo Spirito suggerisce alle varie comunità, dalle più piccole come la famiglia, sino alle più grandi come le nazioni e le organizzazioni internazionali, senza trascurare le culture, le civiltà e le sane tradizioni» (n. 23). A questa realtà così complessa nella quale viviamo siamo chiamate a guardare per offrire il nostro piccolo, ma specifico contributo. Essere “comunità di donne radicate in Cristo” impone la chiara consapevolezza del bene che dobbiamo e possiamo dare agli altri attraverso una profonda e genuina identità.

Ora solo un'attenta docilità allo Spirito rende possibile e vera la solidarietà verso il prossimo e ci fa contemporanee del nostro tempo in quanto contemporanee di “Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre”.

La connotazione fortemente cristologica del Giubileo del Duemila evidenzia in forma viva il tono di attualità del tema capitolare che stiamo approfondendo.

Soltanto la centralità di Cristo rende capaci di affrontare con coraggio le grandi sfide che percorrono l'attuale società per dare una risposta più pertinente, attraverso un'educazione attenta ai pericoli del momento presente, ma insieme portatrice di speranza al cuore dei giovani.

La *Tertio Millennio Adveniente* ci invita a riflettere su alcuni tristi fenomeni a cui con troppa facilità ci stiamo abituando, come l'intolleranza, la violenza, l'indifferenza religiosa, l'ingiustizia e l'emarginazione sociale.

«Una verifica – puntualizza – si impone pure ai figli della Chiesa: quanto sono anch'essi toccati dall'atmosfera di secolarismo e relativismo etico? E quanta parte di responsabilità devono anch'essi riconoscere, di fronte alla dilagante irreligiosità, per non avere mani-

festato il genuino volto di Dio, a causa dei “difetti della propria vita religiosa, morale e sociale”?» (n. 36).

Non sentiamo anche noi l'esigenza di lasciarci penetrare sempre più dalla forza irrompente del Cristo Salvatore e dalla luce del suo Spirito per dare risposte puntuali e valide alle attese delle giovani?

Il fermarci eccessivamente, e quasi esclusivamente, all'analisi dei fenomeni ricorrenti spegne, talvolta, lo slancio di una risposta, sia pure povera e parziale ma capace di provocare qualche risonanza attorno a noi.

Siamo consapevoli delle nostre debolezze; cerchiamo quindi rimedio nella forza della Parola condivisa, del Pane spezzato insieme per essere distribuito, nella certezza che quanto più rendiamo vere e serene le nostre relazioni tanto più sarà evidente la Presenza di Dio tra noi.

Cristo ci chiama a rinnovare le nostre comunità perché diventino trasparenza e segno credibile del suo amore. Senza tale testimonianza, l'opera educativa è indebolita, non forma cristiani convinti né suscita interrogativi in chi non ha ancora incontrato il Signore. Vuota è quindi la nostra parola, se non riesce a portare la forza e la novità del Vangelo.

«È necessario suscitare in ogni fedele *un vero anelito alla santità*, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso» (n. 42).

L'azione dello Spirito Santo e la sua presenza ci inducono ad operare attraverso il nostro carisma con coraggio e speranza, senza lasciarci inibire dagli ostacoli che il mondo continuamente ci pone dinanzi. Di fronte ad alcuni rifiuti o insuccessi potremmo lasciarci prendere dallo scoraggiamento, ma questo sarebbe l'inizio di un ingiustificato fallimento della missione affidataci da Cristo.

È proprio lo Spirito a farci scoprire «*i segni di speranza presenti in questo ultimo scorcio di secolo*», nonostante le ombre che spesso li nascondono ai nostri occhi» (n. 46).

Gli “*esodi*”, a cui ci invita il Capitolo Generale XX, ci inducono ad uscire allo scoperto, ad andare avanti senza paure, lasciandoci guidare dalle parole di Gesù che è venuto a portare la buona novella ai poveri.

«Come non sottolineare più decisamente – afferma Giovanni Paolo II – *l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati*? Si deve anzi dire che l'impegno per la giustizia e per la pace in un

mondo come il nostro, segnato da tanti conflitti e da intollerabili disuguaglianze sociali ed economiche, è un aspetto qualificante della preparazione e della celebrazione del Giubileo» (n. 51).

Mettere al centro della vita Cristo non significa alienarsi dalle problematiche del mondo, come qualcuno insinua. Egli infatti si è incarnato proprio per salvarci, per riscattare le miserie del mondo, per insegnare ai ricchi la condivisione dei loro beni con i poveri, per indurre i potenti alla ricerca del bene comune a tutte le nazioni.

La *Tertio Millennio Adveniente* dice ancora: «Il Giubileo potrà pure offrire l'opportunità di meditare su altre sfide del momento quali, ad esempio, le difficoltà di dialogo fra culture diverse e le problematiche connesse con il rispetto dei diritti della donna e con la promozione della famiglia e del matrimonio» (n. 51).

Troviamo qui elencati alcuni degli aspetti che stiamo considerando e che esamineremo attentamente per trovare soluzioni adeguate, mettendoci in rete con altre forze, specialmente femminili, nella ricerca perseverante di nuove vie di solidarietà. Raggiungeremo tanto più facilmente lo scopo quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla forza evangelica che è veramente rivoluzionaria nel cercare e nel perseguire il bene.

«Cristo, come lievito divino, penetra sempre più profondamente nel presente della vita dell'umanità diffondendo l'opera della salvezza da Lui compiuta nel mistero pasquale. Egli avvolge inoltre nel suo dominio salvifico anche *tutto il passato* del genere umano... A Lui appartiene il *futuro*» (n. 56).

Uno sguardo tutto particolare nella *Tertio Millennio Adveniente* è rivolto ai *giovani* nei quali è posto veramente il futuro del mondo. La porzione di umanità affidata alle nostre cure è quella a cui la società e la Chiesa rivolgono con speranza una particolare attenzione. I giovani, che oggi educiamo, saranno il tessuto vitale della società di domani. Quanto più profondi e aderenti alle urgenze attuali saranno gli interventi educativi volti ad un rinnovamento delle coscienze, tanto più potranno essere migliorate le relazioni interpersonali.

«I giovani – vi si legge – in ogni situazione, in ogni regione della terra non cessano di porre domande a Cristo: *lo incontrano e lo cercano per interrogarlo ulteriormente*. Se sapranno seguire il cammino che Egli indica, avranno la gioia di recare il proprio contributo alla sua presenza nel prossimo secolo e in quelli successivi, sino al compimento dei tempi» (n. 58).

Giovanni Paolo II non teme di parlare apertamente di Gesù a tutti

e, in particolare, ai giovani che lo seguono come uno dei *leaders* più accolti e amati. Folle di giovani infatti accorrono agli appuntamenti del Papa ed Egli offre sempre proposte forti ed impegnative. Non lasciamoci quindi suggestionare da chi, per timore di insuccessi, tralascia di proporre i valori evangelici chiamandoli con il loro vero nome. Defrauderemmo, in questo modo, i giovani stessi. Non possiamo pensare di offrire una educazione inculturata, se non ci lasciamo guidare da Cristo, Signore della storia.

«Al di sotto di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli» (n. 59).

Il Capitolo Generale XX ci prepara a un tempo privilegiato di Chiesa; riteniamolo quindi come un avvenimento quanto mai importante, opportunamente sintonizzato con il mondo che ci circonda e ci chiede di essere nuovamente evangelizzato. E questo esige da parte di noi tutte una profonda conversione.

Non cerchiamo altre novità se non quella evangelica; non lasciamoci ingannare da chi vorrebbe distoglierci da un cammino in ascesa e quindi difficile, capace tuttavia di aprire vasti orizzonti di speranza. Siamo chiamate ad una contemplazione di Cristo nel tessuto di ogni giorno per annunciarlo nella gioia, quella significata appunto dal termine *Giubileo*. «Non è soltanto gioia interiore, ma un giubilo che si manifesta all'esterno, poiché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile» (n. 16).

Ma questo annunzio, per essere credibile, esige da noi umiltà, capacità di ascolto, coraggio e disponibilità nella ricerca condivisa senza soste e nel compimento generoso, come comunità, della volontà di Dio.

Mettiamoci quindi in cammino con fiducia: abbiamo sempre accanto a noi una Madre che ci guida, *Maria*. «La Vergine Santa, che sarà presente, in modo per così dire “trasversale”, lungo tutta la fase preparatoria» (n. 43) lo sarà – afferma Giovanni Paolo II – nei vari anni come “Madre del Cristo”, “Donna docile alla voce dello Spirito”, «Figlia prescelta del Padre – e quindi – esempio di perfetto amore sia verso Dio che verso il prossimo» (n. 54).

Quando ci chiediamo: «Come la presenza di Maria, la prima discepolo di Cristo, qualifica la nostra sequela in questa epoca di trapasso culturale?» (*Documento precapitolare*, dom. 7), intendiamo fare una riflessione sull'apporto costruttivo che il nostro essere “una famiglia religiosa che è tutta di Maria” dà alla società di oggi attraverso

l'educazione delle giovani. Il nostro rapporto con Maria non è un semplice fatto devozionale. È vivere come Lei «di fede, di speranza, di carità e di perfetta unione con Cristo» (C 4); è, cioè, lasciare che il nostro “essere donne consacrate” diventi dono sponsale che trova la sua pienezza nel Signore Gesù e per questo diventa dono anche per gli altri. Le giovani devono trovare nelle nostre comunità il clima mariano che ha caratterizzato Mornese ed è stato sempre un aiuto per scoprire in Maria «la Madre che accoglie e comprende, l'Ausiliatrice che infonde sicurezza» (C 71).

Lei ci aiuta a scoprire sempre più le nostre risorse femminili e ci indica la via per metterle a servizio della gioventù con gioia ed ottimismo. Una vita avvolta dalla presenza di Maria non può che essere una vita totalmente donata, vita che si apre alla speranza e infonde nei cuori l'amore totale per Dio.

Una parola di speranza e di riconoscenza

Lo sguardo al prossimo Capitolo Generale XX, che celebreremo nel tempo impegnativo di preparazione al grande evento ecclesiale del Giubileo del Duemila, riempie di gioia e di speranza anche il vostro cuore, carissime sorelle anziane ed ammalate.

Voi siete chiamate a parteciparvi in prima persona attraverso l'offerta delle sofferenze e delle ansie che accompagnano le vostre giornate. In più stretta unione con Cristo sofferente, in comunione con Maria, nostra dolcissima Madre, voi apportate un contributo prezioso alla vita dell'intero Istituto.

La preparazione al Giubileo è iniziata e noi siamo immerse quindi in un momento di grazia così particolare che non può passare inosservato.

Il Santo Padre, nel *Messaggio per la IV Giornata Mondiale del Malato* celebrata l'11 febbraio scorso, così scriveva: «Sentitevi protagonisti di evangelico rinnovamento nell'itinerario spirituale verso il grande Giubileo del Duemila.

Nell'inquietante panorama delle antiche e nuove forme di aggressione alla vita che segnano la storia dei nostri giorni, voi siete come la folla che cercava di toccare il Signore “perché da Lui usciva una forza che sanava tutti”. E fu proprio dinanzi a tale moltitudine di gente che Gesù pronunciò il “discorso della montagna”, proclamando beati quelli che piangono» (*L'Osservatore Romano*, 3 novembre 1995).

Con la vostra sofferenza voi siete “protagoniste”, ai nostri giorni,

di un nuovo annuncio e di una nuova profezia, in quanto partecipate alla vita dell'Istituto e della Chiesa con una carica di offerta di particolare intensità.

A voi affido in particolare il prossimo Capitolo Generale: chi più di voi può commuovere la misericordia e l'onnipotenza del Signore? Voi sapete quanto siete vicine al mio cuore, al cuore di ogni sorella; veramente vivete in comunione profonda con tutte.

Lo sguardo al Cristo Crocifisso rende più puro e più limpido il vostro occhio, mentre vi trasmette una capacità di amore che si irradia attorno a voi e raggiunge tanta gioventù che, senza voce e forse anche senza saperlo, implora aiuto e comprensione.

Sentite la riconoscenza di tutte per quello che siete e per quanto avete donato con tanta generosità. Se poi talvolta l'angoscia affiora nel vostro cuore, possiate sentire accanto a voi Maria, la Vergine Addolorata; sia Lei ad accogliere le vostre pene e le vostre lacrime e ad offrirle, con quelle del suo Figlio Gesù, per il bene dell'intera umanità.

Mentre sta per andare in stampa la presente circolare, ci giunge notizia della elezione del nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani nella persona di don Juan Edmundo Vecchi.

Vogliamo essere a Lui particolarmente vicine perché possa continuare con entusiasmo quell'animazione a tutta la Famiglia salesiana portata avanti, con perseverante fiducia, dai suoi predecessori e in particolare dal compianto e sempre ricordato don Egidio Viganò. Ci uniamo a tutti i membri della Famiglia salesiana per riesprimere il desiderio di un cammino "insieme", che renda sempre più chiaro e vivo il carisma lasciatoci in eredità da don Bosco.

Sia impegno di tutte continuare le preghiere per il buon esito del Capitolo Generale XXIV dei Salesiani.

Siamo ormai in prossimità del tempo pasquale. A voi pertanto, ai vostri Cari, ai Salesiani, a tutti i Sacerdoti che ci fanno dono del loro prezioso ministero e a tutti i membri della Famiglia salesiana, porgo i migliori auguri di una vita nuova nella gioia del Cristo Risorto. Con Maria camminiamo con fiducia, fedeli alle parole di Gesù: «Andate ad annunciare il Vangelo a tutte le genti».

Il frutto di questa nostra Pasqua sia quindi un impegno missionario che ci renda illuminate e convinte evangelizzatrici delle giovani, specialmente delle più povere.

Con le Madri vi saluto cordialmente e vi invoco la gioia di un perseverante cammino in ascesa, nella luce di Maria.

Roma, 24 marzo 1996